

TORINO NELLA VITA PUBBLICA

Uno studio puramente statistico.

Un capitolo quasi tutto di cifre!

Il meno attraente, per certo, di tutti i capitoli di questo volume; un riempitivo d'obbligo, tanto per non lasciare, là dove trattasi di Torino, un'importante lacuna; un capitolo scritto solo per scarico di coscienza.

Molto è stato detto dell'eloquenza delle cifre, e, difatti, desse esprimono assai nel loro significato inesorabile. Ma nessuno può pretendere che esse abbiano la seduzione d'un periodo di Deamicis, o d'un martelliano di Giacosa. Non tutti sanno leggere ed apprezzare le cifre, come non tutti sanno gustare la leggiadra prosa e la squisita poesia, ed io scrivo questo capitolo per quei pochissimi a cui, invece dei « numeri divini » cioè dei versi, piacciono i numeri umani, cioè le positive, non elastiche, non malleabili, non plasmabili cifre.

Ben so che queste prosaiche cifre io potrei farle ingollare a moltissimi lettori, spargendole in una ricca copia di elaborati argomenti e di più o meno argute e più o meno savie osservazioni. Ma dovrei fare un volume, e non dispongo che di poche pagine.

E quindi, facendo di necessità virtù, mi presento ai miei cinque lettori (se pur ne avrò tanti) brullo brullo, senza guerniture, senza fronzoli.

Nessuno, probabilmente, mi troverà interessante; qualcuno, forse, sarà tanto buono da giudicarmi diligente..

*
* *

Tratterò di Torino amministrativa e giudiziaria. Ne tratterò colle statistiche alla mano, e, se le cifre mi daranno il destro di qualche curiosa osservazione, l'annoterò, tanto per rompere la monotonia.

Non dirò tutto, perchè avrei bisogno di lunghe serque di pagine, ma procurerò di non tralasciar nulla d'essenziale, di preminente, di caratteristico.

*
* *

Torino, l'antica capitale degli Stati Sardi, la metropoli morale del Piemonte, è ora capoluogo di una delle 69 Province in cui è diviso il Regno d'Italia, e della principale delle 4 Province in cui (esclusa l'odierna Provincia lombardo-piemontese di Pavia) si divide l'antico Piemonte.

La Provincia di Torino è una delle più importanti del Regno, sia per popolazione che per estensione.

Abbraccia i cinque Circondari di Aosta, Ivrea, Susa, Pinerolo e Torino.

Conta 73 Comuni nel Circondario d'Aosta, 112 Comuni nel Circondario d'Ivrea, 66 Comuni nel Circondario di Pinerolo, 57 Comuni nel Circondario di Susa e 135 Comuni nel Circondario di Torino.

Cioè, in totale, 443 Comuni.

Al 31 dicembre 1878, la popolazione era calcolata come segue:

- di 83,931 abitanti nel Circondario di Aosta;
 - di 176,901 abitanti nel Circondario d'Ivrea;
 - di 141,316 abitanti nel Circondario di Pinerolo;
 - di 92,004 abitanti nel Circondario di Susa;
 - di 527,478 abitanti nel Circondario di Torino;
- cioè, di 1,021,630 abitanti nella Provincia intiera.

Nel censimento del 1871, calcolavasi che la Provincia di Torino non avesse più di 972,988 abitanti. La popolazione è dunque in aumento.

La Provincia di Torino ha una estensione di chilometri quadrati 10,269.

È terminata, a ponente ed a settentrione, dalle Alpi Cozie, Graie e Pennine, che si estendono dal Monviso al Monrosa. Confina perciò col Cantone Svizzero del Vallese, con quelle parti della Savoia che portano i nomi di Faucigny, Tarantasia e Moriana, e coll'estremo lembo orientale del Delfinato.

A formare il limite orientale della Provincia concorrono: quella diramazione del Monrosa che separa la valle di Vallaise (Gressoney) dalle valli dell'alta Sesia e del Biellese; la parte inferiore della Dora Baltea, a partire dalle vicinanze di Cigliano fino al suo imbocco nel Po; una linea che parte dalle isole del Po sotto Verrua, passa pei colli che sono a sud-est di Chivasso e ad est di Chieri, e si spinge fino alle vicinanze di Nostra Signora della Spina, presso Pralormo, nel territorio di Chieri.

Il confine meridionale parte da Nostra Signora della Spina, passa al sud di Carmagnola, raggiunge il Po a valle di Casalgrasso, rimonta il Po fino a due miglia piemontesi a monte di Villafranca, e quindi è rappresentato da una linea che, partendo dal Po, sale sul greppo di Nostra Signora della Neve, a ponente di Cavour, e poi

per i monti Frioland e Bersaias, che mandano le loro acque al torrente Pellice nelle valli Valdesi, va fino alla vetta del Monviso.

La Provincia di Torino ha proporzioni maggiori che non parecchi Stati d'Europa. Non contando le minuscole repubbliche di San Marino e di Andorra ed i Cantoni della Svizzera, essa ha una popolazione maggiore che non ciascuno dei 36 Stati della Germania, esclusi i Regni di Prussia, Baviera, Sassonia e Wurtemberg, il Granducato di Baden e l'Alsazia-Lorena. Ha cinque volte la popolazione del Lussemburgo, quattro volte la popolazione del Montenegro, quasi due terzi della popolazione della Grecia e di quella della Serbia.

Per fare qualche raffronto anche in Italia, ha popolazione maggiore che non ciascuno dei compartimenti di Liguria, Umbria, Marche, Roma, Basilicata e Sardegna. È di poco inferiore agli Abruzzi e Molise ed alle Calabrie.

Comprende un terzo circa della popolazione del Piemonte, calcolata in 3,077,200 abitanti.

È la maggiore delle Provincie d'Italia dopo quella di Milano, nella quale si contano 1,070,998 abitanti. La differenza fra le due Provincie è di 49,368 abitanti.

In una Provincia ampia come quella di Torino non sarà inopportuno dare qualche ragguaglio anche sulle distanze.

Torino, come capoluogo di Provincia, è alle distanze seguenti dai capoluoghi di Circondario:

Da Aosta,	124	chilometri e	900	metri
» Ivrea,	55	»	960	»
» Pinerolo,	36	»	630	»
» Susa,	53	»	320	»

I punti più distanti da Torino nella Provincia sono nel Mandamento di Morgex, in valle d'Aosta, e sono rappresentati da La Thuile, quasi alle sorgenti della Dora

Baltea, a 163 chilometri (la frazione di Pont Serraud è a 165), e Courmayeur, ai piedi del Monte Bianco, a 159 chilometri.

I Comuni maggiori nella Provincia di Torino (esclusa Torino) sono: Pinerolo, con 16,859 abitanti; Chieri, con 15,872; Carmagnola, con 13,237. Hanno più di 10,000 abitanti Chivasso, Moncalieri e Giaveno. Ha 9317 abitanti Ivrea. Ne hanno: 8540 Villafranca Piemonte; 7754 Carignano; 7440 Poirino; 7133 Rivarolo Canavese; 7020 Corio. — Aosta non ha che 7219 abitanti, ed è per conseguenza più piccola di molti Comuni dei Circondari d'Ivrea, Torino e Pinerolo. L'antica e celebre Susa non ha più che 4723 abitanti, e, per conseguenza, meno della metà del Comune di Giaveno che fa parte del Circondario che prende da Susa il nome.

De minimis non curat praetor, dicevano i Romani; ma dei minimi s'occupano oggidì assai precisamente i pretori, e più specialmente poi gli agenti delle tasse e gli esattori. Registrerò, a titolo di curiosità, che i più piccoli Comuni sono:

Gressoney-la-Trinité, nel Circondario d'Aosta, con 199 abitanti; Montestrutto, nel Circondario d'Ivrea, con 184 abitanti; Chiabrano, nel Circondario di Pinerolo, con 112 abitanti; Forno Alpi Graie, nel Circondario di Torino, con 104 abitanti; e finalmente Clavières, nel Circondario di Susa, sul colle del Monginevra, con 56 abitanti!

La provincia di Torino è, politicamente, divisa in 19 collegi elettorali. Manda perciò alla Camera 19 deputati. È la Provincia che ne manda di più, giacchè quelle di Milano e Napoli ne danno soltanto 18, Terra di Lavoro 16, Roma 15, Firenze 14.

Essendo una delle 12 Provincie del Regno che hanno più di 600,000 abitanti, essa ha un Consiglio provinciale di 60 membri e una Deputazione provinciale di 10. La

gestione amministrativa è dal Governo affidata ad un Prefetto, che fu qualche volta politico e qualche volta semplicemente funzionario di carriera. I Torinesi non hanno molto l'ambizione di avere alla testa della Provincia un uomo politico, perchè sentono che sanno reggersi da loro, e desiderano che il Governo s'immischi nelle cose loro il meno che si possa.

Il bilancio della Provincia di Torino pel 1868 dà un passivo di L. 2,551,062 ed un attivo di L. 543,763. Vi è perciò una differenza passiva di L. 2,007,299, da coprirsi colla sovrimposta provinciale.

Questa sovrimposta è, nel 1880, minore che negli ultimi tre anni, essendo giunta al suo massimo nel 1879, colla cifra di L. 2,338,078. — La sovrimposta diede, nell'ultimo decennio, L. 19,397,387; fu, cioè, in media, di L. 1,939,738 all'anno.

L'aliquota di sovrimposta provinciale è, nel 1880, per ogni lira di tributo regio, di circa 34 centesimi.

Nel bilancio del 1880, le principali spese della Provincia sono rappresentate dalle cifre seguenti:

- L. 215,377 per l'amministrazione;
- L. 244,692 per la pubblica istruzione;
- L. 1,045,489 per la beneficenza (mentecatti, infanzia abbandonata, mendicità, ecc.);
- L. 115,987 per la pubblica sicurezza;
- L. 883,643 per ponti e strade.

Mi soffermerò alquanto sulle spese per la beneficenza e per le strade.

La spesa della Provincia pei poveri mentecatti è sempre andata crescendo. Nel 1866, era soltanto di lire 158,755, mentre nel bilancio del 1880 è indicata in L. 345,000. Causa di questo accrescimento fu l'aver disinteressato in essa i Comuni, ma il consigliere provinciale Paolo Massa ha dovuto indicare altre cause morali,

quali sarebbero: la febbre della speculazione, i rovesci di fortuna, le avversità di famiglia, le esaltazioni della mente per idee politiche e religiose, oltrechè il cattivo nutrimento del nostro contadino, e l'abuso dell'alcool fattosi omai comune nelle città e nelle campagne.

L'infanzia abbandonata è un'altra piaga a cui deve rimediare la Provincia. Al dicembre 1878, essa aveva a suo carico 6444 infanti abbandonati, di cui 4340 nel Circondario di Torino, 654 in quello d'Aosta, 489 in quello d'Ivrea, 455 in quello di Pinerolo, e 506 in quello di Susa.

Una delle migliori condizioni del benessere materiale di una Provincia, ed una delle migliori prove della saviezza dell'amministrazione che la regge, si riscontra in una buona viabilità che agevola e moltiplica le relazioni ed i commerci intercomunali ed interprovinciali.

Sotto questo rispetto, la Provincia di Torino è in uno stato abbastanza soddisfacente, sia per le strade provinciali che per le strade consortili.

L'attuale rete delle strade comunali obbligatorie della Provincia conta 2919 chilometri, che si distribuiscono sopra 438 Comuni. Queste strade sono: per la lunghezza di 2070 chilometri, carreggiabili, e per 842 chilometri, soltanto mulattiere. Più di $\frac{1}{4}$ della rete è dunque soltanto di strade mulattiere, corrispondenti ad altrettante strade obbligatorie da costruirsi. Sui 2070 chilometri di strade carreggiabili, 644, cioè poco meno del terzo, hanno bisogno di essere più o meno radicalmente sistemati. I Circondari in cui lo sviluppo delle strade sistemate è maggiore sono quelli di Torino, Pinerolo ed Ivrea.

Calcolasi che l'annua spesa di manutenzione delle strade provinciali sia di 1150 lire per chilometro, e che l'annua spesa media di manutenzione delle strade consortili sia di lire 574, cioè quasi la metà precisa delle altre.

Quanto alla pubblica sicurezza, vi sono nella Provincia di Torino (esclusa Torino) 424 carabinieri distribuiti in 74 caserme, per cui la Provincia paga l'annua pigione di lire 42,690. A Torino vi sono 109 carabinieri distribuiti in 8 caserme, per cui la Provincia paga l'annua pigione di L. 16,695.

Discorrendo di Torino come Capoluogo di Provincia, ho detto a sufficienza di essa come Capoluogo di Circondario, avendo già indicato la distribuzione della popolazione e dei Comuni.

*
* *

Raccolgo ancora alcuni dati per stabilire l'importanza della Provincia di Torino.

Rilevantissimo è in essa il servizio delle corrispondenze.

Da una relazione sul servizio postale, pubblicata l'anno scorso dal senatore Barbavara, tolgo le seguenti informazioni.

Nell'anno 1876, furono rimesse alla posta nella Provincia di Torino 9,294,713 lettere francate, non francate, raccomandate, assicurate e cartoline postali, e 37,751,520 stampe periodiche e non periodiche, cioè, in totale, 47,046,233 corrispondenze. Il valore delle lettere assicurate fu di L. 996,745. I vaglia emessi e pagati diedero un totale di 416,046, rappresentanti un valore di L. 34,619,857. La spesa pel servizio postale fu di L. 563,314 e la rendita di L. 1,573,487.

Nell'anno 1877, si impostarono 9,215,584 lettere e cartoline, 38,571,972 stampe e 2,504,112 corrispondenze ufficiali, cioè, in tutto, 50,291,668 corrispondenze. Il valore delle lettere assicurate fu di L. 816,262. I vaglia

emessi e pagati asciesero a 418,390, rappresentanti un valore di L. 35,539,955. La spesa fu di L. 599,195 e la rendita di L. 1,625,427.

Nell'anno 1878, si ebbero: 9,555,430 lettere e cartoline, 38,096,976 stampe, 2,530,008 corrispondenze ufficiali, cioè, in tutto, 50,182,414 corrispondenze. Il valore delle lettere assicurate fu di L. 721,473. Il numero dei vaglia fu di 421,048, corrispondenti ad un valore di L. 34,790,872. La spesa fu di L. 609,107 e la rendita di L. 1,698,093.

Torino ha un movimento postale molto maggiore che non Roma, giacchè alla capitale non furono, nel 1878, impostate che 31,317,639 corrispondenze.

Dalle poste passando ai telegrafi, rilevo da una statistica ufficiale che, nel 1878, vi fu il seguente movimento di telegrammi:

Si spedirono dagli uffizi governativi 174,852 telegrammi privati e 4374 telegrammi governativi. Si spedirono negli uffizi sociali aperti al servizio del pubblico 42,169 telegrammi privati e 1 governativo. — Furono ricevuti dagli uffizi governativi 232,098 telegrammi, e negli uffizi sociali 27,388. — Vi fu dunque un totale di telegrammi spediti e ricevuti di 411,324 negli uffizi governativi e di 69,558 negli uffizi sociali, cioè di 480,882 telegrammi in tutto.

Questa cifra rappresenta più della metà dei telegrammi spediti e ricevuti in tutto il Piemonte, giacchè questi ascendono soltanto a 905,167.

Gli uffizi governativi erano allora 19, e gli uffizi sociali aperti al pubblico 41.

Chiuderò quanto concerne la Provincia di Torino con alcune cifre relative alle imposte.

Dai quadri pubblicati l'anno scorso dal Ministero delle Finanze risulta che il totale del carico per l'imposta sui

terreni, nell'esercizio 1878, fu di lire 3,788,910 (a cui sarebbero da aggiungere le sovrimposte provinciali e comunali per lire 3,032,073).

L'imposta erariale sui fabbricati fu di L. 3,229,920 (a cui converrebbe aggiungere le sovrimposte provinciali e comunali per L. 5,358,133).

L'imposta sui redditi di ricchezza mobile ascendeva a L. 6,251,244 (comprendendovi circa 200,000 lire rimaste a scadere alla chiusura dell'esercizio 1877).

Una ricapitolazione generale delle imposte dirette dava per la Provincia di Torino L. 17,993,063 (comprendendo circa L. 200,000 rimaste a scadere alla chiusura dell'esercizio 1877).

Quanto al macinato, la tassa liquidata in base al contatore fu di L. 2,845,341 nell'anno 1877, e di L. 2,853,803 nell'anno 1878. La tassa media liquidata per palmento fu di L. 1,104 11 nel 1877, e di L. 1,104 84 nel 1878.

Ragguagliato alla popolazione, il reddito di ricchezza mobile tassato nei ruoli ha dato, considerando tutto il Regno, una media per abitante di L. 25 51, ma nella Provincia di Torino il reddito diede una media per abitante di L. 37 69. L'aumento è dovuto alla esistenza nella Provincia di numerosi Istituti di credito, Società industriali e commerciali, ecc.

*
* *

Mi occuperò ora di Torino considerato come *Municipio*.

Il *Comune* di Torino comprende Torino propriamente detta, ossia la Città co' suoi borghi, e le seguenti frazioni o borgate:

Madonna del Pilone, Bertolla, Madonna di Campagna, Mirafiori, Villaretto, Abbazia di Stura, Regio Parco, Madalene, Lucento, Pozzo di Strada, Polveriera di S. Paolo, Martinetto, Crocetta, Lingotto, Soperga, Sassi, Mongreno, Reaglie, Val San Martino, Val Salice e San Vito.

Di queste frazioni, le più distanti sono: Soperga, a 10 chilometri; Mirafiori, Villaretto e Mongreno, a 8 chilometri e mezzo; e Lingotto e Bertolla, a 7 chilometri.

Il territorio di Torino fu definito da Pietro Baricco come un poligono irregolare mistilineo di 260 lati, che sviluppano la lunghezza totale di 70,945 metri. Secondo i calcoli cadastrali, l'area totale compresa in questo perimetro è di ettari 12,789.

Questo poligono formante il contado di Torino confina all'ingiro coi territori di: Cavoretto, a sud-est; Moncalieri, a sud; Beinasco, a sud e sud-ovest; Orbassano, Grugliasco e Collegno, a ovest; Venaria Reale, a nord-ovest; Borgaro, a nord; Settimo, a nord-est; San Mauro, Baldissero, Pino, Pecetto e Revigliasco, a est, sulla collina.

Per Torino propria, ossia la Città, può ormai considerarsi tutto il terreno compreso nella cinta daziaria. Questa cinta, costruita a muro (nel 1853) nella pianura che si stende alla sinistra del Po, ha una lunghezza di metri 11,500. Sulla riva destra del Po, a motivo degli anfratti del terreno, la cinta non venne costruita. Ma si calcola che il perimetro del territorio daziario sia di metri 13,820.

Poichè sono in tema di aree, posso qui notare quali furono i successivi ingrandimenti di Torino. Desumo le relative informazioni dalla bellissima carta pubblicata l'anno scorso dal nostro Ufficio d'Arte.

Torino antica, prima del 1600, può essere con discreta esattezza rappresentata da un quadrato compreso nei

seguenti lati: lato sud-ovest, l'attuale via Santa Teresa e una parte di piazza San Carlo; lato sud-est, i vicoli dietro il Museo egizio e il teatro Carignano, il Castello, e quell'ala del Palazzo Reale che contiene la Biblioteca Reale e la Sala d'Armi; lato nord-est, una linea che dalla parte posteriore del Palazzo Reale, passando per Porta Palatina vada alla parte posteriore della chiesa della Consolata; lato nord-ovest, una linea che dal fianco sinistro della chiesa della Consolata corra fino ai giardini della Cittadella (corso Siccardi) presso il busto di Borella. Resta escluso da questo quadrato l'angolo ovest, che contiene il palazzo ove trovasi il Caffè della Cernaia.

Come si vede da questa descrizione, la parte orientale di piazza Castello, le piazze San Carlo, Emanuele Filiberto e Savoia erano alle porte. Via Doragrossa non esisteva che fino a meno ancora dell'altezza di via della Consolata.

Nel secolo xvii ebbero luogo due ingrandimenti a sud e ad est. Essi portarono l'area della Città fino all'attuale corso Oporto cominciando dall'angolo sud dell'Arsenale, a via dei Carrozzai, via Andrea Doria e giardini Cavour, e a mezzo i palazzi che formano la parte destra di via Plana e fino ad una linea che dall'angolo nord della attuale piazza Vittorio Emanuele vada fino a quella punta del giardino zoologico reale che mette in via Rossini, presso il teatro Vittorio Emanuele. Furono così create le attuali piazza San Carlo e piazza Carlina, tutta via Po, e via Roma dalla chiesa di S. Carlo a via dei Carrozzai.

Nel secolo scorso Torino s'accrebbe, dalla parte di nord-ovest, di un gran numero di isolati compresi in un quadrato che abbia i seguenti lati: via della Consolata, via Giulio, il corso Valdocco e quel moderno prolungamento di via Barbaroux che chiamavasi, non è gran

tempo, corso della Cittadella. Bisogna però escludere da questo quadrato un triangolo retto che abbia per ipotenusa una linea tirata dalla piazzetta della Consolata ai quartieri di San Celso e San Daniele, e che comprende l'odierno ospedale di San Luigi colle vicinanze.

Da quanto ho sopra esposto risulta che i limiti di Torino, al principio del secolo XIX, erano i seguenti: corso Oporto, dall'Arsenale a via della Provvidenza; via dei Carrozzai; via Andrea Doria e i giardini Cavour; una linea che dalla parte posteriore del palazzo delle Rosine vada all'angolo nord di piazza Vittorio Emanuele; una linea che da quest'angolo vada all'estremità sud del giardino zoologico; una linea che dalla parte posteriore del Palazzo Reale vada alla piazza della Consolata; una linea che dalla piazza della Consolata vada ai quartieri di San Daniele e San Celso, una linea spezzata che dalla estremità ovest di via Barbaroux (corso della Cittadella), pei giardini della Cittadella (corso Siccardi e giardino Lamarmora) corra fino all'odierna piazza Solferino; questa piazza col principio del corso Re Umberto, e poi una linea che escluda l'angolo ovest dell'Arsenale.

Chiunque conosca la topografia di Torino, vede tosto quale immenso progresso, sotto il rispetto delle costruzioni, la Città abbia fatto nel secolo in cui viviamo. Che cosa non sarà mai Torino fra venti anni? E quali proporzioni avrà fra un secolo, cioè nel 1980, la Città che nel 1584, dopo la morte di Emanuele Filiberto, non aveva che circa 10,000 abitanti, cioè l'odierna popolazione di Moncalieri e di Giaveno?

Quanto all'incremento della popolazione, esporrò soltanto quello del secolo presente.

Nel 1807, sotto il regime napoleonico, gli abitanti di

Torino erano 65,730; nel 1815, dopo il ritorno della dinastia savoina, si contarono 88,287 abitanti; nel 1828, si avevano 121,781; dieci anni dopo, 123,892; altri dieci anni dopo, cioè al tempo della conversione del regime assoluto in regime costituzionale, 136,849; il censimento del 1858 contò 179,635; e quello del 1861, dopo la proclamazione del Regno d'Italia, epoca in cui v'erano a Torino molti Italiani delle altre Provincie, 204,715.

L'ultimo censimento della popolazione fu fatto nel 1871, e diede 212,644 abitanti.

Secondo un calcolo dell'Ufficio d'Anagrafe la popolazione del Comune di Torino era:

al 31 dicembre del 1872	di abitanti	214,253
”	1873	” 216,006
”	1874	” 217,806
”	1875	” 219,173
”	1876	” 223,488

Non v'è certo pericolo di errare di molto dicendo che la popolazione di Torino è ora di 230,000 abitanti.

Pei bisogni religiosi, amministrativi e politici questa ingente popolazione è frazionata in diverse ripartizioni.

Contavansi, nel 1871, ventitrè distretti parrocchiali entro cinta. Le maggiori parrocchie erano quelle dei Santi Simone e Giuda (Borgo Dora) con 22,121 abitanti, e quella dei Santi Pietro e Paolo (San Salvatore) con 16,244 abitanti. Venivano quindi, fra le grosse parrocchie, quella di San Massimo con 12,756 abitanti, la Metropolitana con 11,529 abitanti, quella della Madonna degli Angeli con 11,120 abitanti e quella dell'Annunziata con 10,440. La minore era quella della B. V. delle Grazie (Crocetta) con 1656 abitanti. La ripartizione parrocchiale era allora, ed è tuttora, assai difettosa e sproporzionata. Il numero delle parrocchie andrà naturalmente sempre crescendo.

Amministrativamente, la popolazione era divisa in sette Mandamenti, nelle seguenti proporzioni:

Mandamento Po	abitanti	22,435
” Dora	”	20,398
” Moncenisio	”	33,227
” Monviso	”	29,627
” Borgo Nuovo	”	47,027
” Borgo Dora	”	36,784
” Borgo Po	”	23,146

Anche qui, come si vede, la ripartizione era ed è difettosissima; il Mandamento di Borgo Nuovo è, ad esempio, più che doppio del Mandamento di Po. Non è necessario molto senno per comprendere che si dovrà tosto o tardi addivenire ad una nuova divisione.

Ecco la delimitazione topografica di questi Mandamenti:

Il Mandamento Po ha per confini: via Carlo Alberto, dall'incontro con via Andrea Doria fino all'incontro con via delle Finanze; l'isolato, inclusivamente, che forma l'angolo sud-est di piazza Castello; via della Zecca, fino all'incontro con via della Cavallerizza; questa via e il corso San Maurizio fino a via Bava; questa via, e poi via Bonafous; via dell'Ospedale fino all'incontro con via del Belvedere; e finalmente, i giardini Cavour e via Andrea Doria.

Il Mandamento Dora ha per confini: via del Monte di Pietà, via Caccia e via delle Finanze fino all'incontro con via dell'Accademia delle Scienze; questa via, e poi via della Zecca fino all'incontro con via della Cavallerizza; questa via, e poi il corso San Maurizio e il corso Santa Barbara (ora Regina Margherita); l'angolo sud-est delle piazze Emanuele Filiberto e Milano, e via Milano fino a piazza della Basilica; il primo tratto di via Santa Chiara, e quindi le vie Bellezia e Botero.

Il Mandamento Moncenisio ha per confini: il corso Re Umberto dall'angolo sud-est dell'antica piazza d'Armi a piazza Solferino; questa piazza e poi via Botero e via Bellezia fino all'incontro con via Santa Chiara; il primo tratto di via Santa Chiara, e poi un tratto di via Milano coll'angolo sud-ovest delle piazze Milano ed Emanuele Filiberto; i corsi San Massimo, Principe Eugenio, San Solutore e Sant'Avventore; l'ultimo tratto del corso Vinzaglio e il corso Duca di Genova per quel tratto che forma il lato sud dell'antica piazza d'Armi.

Il Mandamento Monviso è un rettangolo che ha per confini: una linea retta dall'incontro del corso Re Umberto col corso Vittorio Emanuele all'incontro di via Botero con via Monte di Pietà; via Monte di Pietà, via Caccia e via delle Finanze fino a piazza Carlo Alberto; via Carlo Alberto fino al corso Vittorio Emanuele; questo corso dallo sbocco di via Carlo Alberto all'incontro col corso Re Umberto.

Il Mandamento di Borgo Nuovo è il più esteso di tutti ed il più irragionevolmente costituito. Ha per confine orientale il Po, dallo sbocco di via dell'Ospedale fino alla foce del Sangone. Ha per confine nord: il tratto inferiore di via dell'Ospedale fino ai giardini Cavour; via Andrea Doria fino all'incontro con via Carlo Alberto; via Carlo Alberto fino all'incontro col corso Vittorio Emanuele; questo corso fino all'incontro col corso Re Umberto; quest'altro corso fino all'incontro col corso Duca di Genova; la parte a viale del corso Duca di Genova; un tratto di corso Vinzaglio, corso Sant'Avventore, corso San Solutore; e poi lo stradale di Rivoli fino ai confini del territorio torinese. — Abbraccia quindi Borgo Nuovo, Borgo San Salvario, Borgo San Secondo, la regione della Crocetta e degli Ammazatoi fino allo stradale di Rivoli e tutto il contado compreso fra lo stradale di

Rivoli e il Po, cioè le frazioni di Pozzo di Strada, Tetti Varrò (San Paolo), Mirafiori, Lingotto, e Molinette.

Il Mandamento di Borgo Po comprende: i due isolati a est di via Bonafous, verso Po; i due isolati dal principio di via Bava, verso Po; tutto il terreno compreso fra il corso San Maurizio e la Dora; tutto il territorio torinese alla destra del Po, cioè Soperga, Sassi, Madonna del Pilone, Mongreno, Reaglie, Val San Martino, Val Salice, San Vito e Rubatto.

Il Mandamento di Borgo Dora abbraccia tutto il terreno che è al di là di corso Santa Barbara (Regina Margherita), dei corsi San Maurizio e Principe Eugenio, a destra dello stradale di Rivoli, fino ai confini di Torino — Fanno dunque parte di questo Mandamento: il borgo Dora colla regione Valdoeco, il borgo San Donato e le seguenti frazioni del contado: Bertolla, Regio Parco, Abbazia di Stura, Maddalene, Madonna di Campagna, Villaretto, Lucento, Martinetto e Tesoriera.

Il movimento dello stato civile nel Comune di Torino, nel 1879, viene espresso dalle seguenti cifre:

Nati vivi: 5967 legittimi, 1024 illegittimi, 30 esposti;
— totale 7021.

Nati morti: 448 legittimi, 82 illegittimi, 10 esposti;
— totale 540.

Nati multipli: 85 parti doppi.

Matrimoni: tra celibi 1395; tra celibi e vedove 115; tra vedovi e nubili 215; tra vedovi 85; — totale 1810.

Sotto il rispetto dell'istruzione tra i coniugi, l'atto di matrimonio fu sottoscritto da entrambi gli sposi in 1477 casi; dal solo sposo, in 235; dalla sola sposa in 44; da nessuno in 54.

Sotto il rispetto della consanguineità, vi furono 20 matrimoni tra cognati, 3 fra zii e nipoti, 35 fra cugini;
— totale 58.

Morti: celibi e nubili 4010; coniugati 1661; vedovi 978; — totale dei maschi 3380; delle femmine 3269; totale generale 6649.

Sono in queste cifre comprese le morti violente, che sono 159 così suddivise: accidenti 109; suicidi 37; omicidi volontari 11; omicidi involontari 2.

Torino, a mente della legge del 17 dicembre 1860 (4512), forma, assieme ai Mandamenti di Pianezza, Rivoli e Venaria Reale, 4 Collegi elettorali politici.

Il 1° Collegio ha i seguenti limiti: via Cavour; via Roma, dal principio di via Cavour al principio di via delle Finanze; questa via, e l'ultimo tratto di via Bogino fino a via Po; via Po, dal principio di via Bogino, al principio di via dell'Accademia Albertina; via Rossini fino alla Dora; il fiume Dora. — Fa parte di questo Collegio il borgo di Po, sulla riva destra del fiume, e tutto il contado che s'appoggia su questa riva destra, cioè Soperga, Sassi, Madonna del Pilone, Mongreno, Reaglie, Val San Martino, Val Salice e San Vito.

Il 2° Collegio ha i seguenti limiti: la ferrovia di Milano, dal ponte sulla Dora all'incontro con via S. Chiara; via Santa Chiara, fino all'incontro con via Bellezia; via Bellezia e via Botero, fino al principio di via Monte di Pietà; questa via, e poi via Cavour e via delle Finanze; il primo tratto di via Bogino, e poi via Po fino a via Rossini; questa via Rossini fino alla Dora. — Questo Collegio comprende tutto il contado torinese al di là della Dora, cioè le frazioni di Bertolla, Abbazia di Stura, Regio Parco, Madonna di Campagna, Villaretto e Lucento.

Il 3° Collegio ha i seguenti confini: a levante, il fiume Po, dall'altezza di via Cavour alla foce del Sangone; via Cavour; via Roma, dal principio di via Cavour alla via Caccia; questa via e quella del Monte di Pietà; gli

ultimi due tratti di via Botero; piazza Solferino e il corso Re Umberto fino alla strada d'Orbassano; la strada d'Orbassano. — Questo Collegio comprende dunque la parte orientale della Crocetta, e le frazioni di Mirafiori, Lingotto e Molinette.

Il 4° Collegio ha per limite sud-est la strada d'Orbassano; per limite nord, la Dora, dal ponte della ferrovia di Milano in su. Nella città è limitato: dalla ferrovia di Milano, nel tratto che corre dalla Dora a via Santa Chiara; da questa via fino all'incontro con via Bellezia; da via Bellezia, via Botero, piazza Solferino e corso Re Umberto fino alla strada d'Orbassano. Abbraccia tutto il territorio torinese compreso tra la strada d'Orbassano e la Dora, cioè, la parte occidentale della Crocetta, e le frazioni dei Tetti Varrò (San Paolo), Pozzo di Strada, Tesoriera, Martinetto, e Basse di Dora col sobborgo di S. Donato. — Il 4° Collegio comprende pur anche i Mandamenti di Rivoli, Pianezza e Venaria Reale.

Nel 1871 la popolazione di Torino era divisa fra i Collegi elettorali nel modo seguente:

1° Collegio	abitanti 48,682
2° Collegio	” 57,874
3° Collegio	” 66,251
4° Collegio	” 39,837.

In questo còmputo, il 4° Collegio non ha che la popolazione torinese. Bisogna aggiungervi le popolazioni dei Mandamenti di Rivoli, Pianezza e Venaria Reale.

Gli elettori comunali iscritti a Torino nel 1879, erano 11,208, e nel 1880, sono 11,686.

Gli elettori politici iscritti a Torino nel 1879 erano 6120, e nel 1880, sono 6190.

La città di Torino è amministrata da un Consiglio comunale composto di 60 Consiglieri. La media della presenza dei Consiglieri alle sedute del Consiglio è di 38

Il bilancio della città di Torino pel 1880 è il seguente:

Attivo — Rendite patrimoniali, ossia asse mobiliare ed immobiliare, L. 873,074 18. Tasse, L. 5,609,882 65. Rendite ed entrate diverse, ordinarie, L. 184,265; straordinarie, L. 1,161,058 93. — *Totale generale delle entrate*: L. 7,828,280 76. A cui s'aggiungono dei residui attivi per L. 1,050,108 51 e delle contabilità speciali per lire 4,491,953 40, il che dà un totale all'attivo di lire 13,370,342 67.

Passivo — Spese patrimoniali, ordinarie L. 1,353,045 88; spese d'amministrazione, ordinarie L. 1,543,768 44, e straordinarie L. 50,950; polizia urbana e rurale, ordinarie L. 1,396,166 71, e straordinarie L. 32,400; igiene, sicurezza pubblica e giustizia, ordinarie L. 261,295 45, straordinarie L. 76,000; istruzione pubblica, ordinarie L. 1,392,565 86, straordinarie L. 458,000; beneficenza e spettacoli, L. 419,400 ordinarie, e L. 160,662 90 straordinarie; lavori pubblici, L. 317,347 40 ordinarie, e L. 1,182,807 43 straordinarie; stato civile, L. 84,153; servizi diversi e spese casuali, L. 130,850 70 ordinarie, e L. 18,975 80 straordinarie. — *Totale delle spese ordinarie* L. 6,898,593 44; *delle spese straordinarie* lire 1,979,796 13. — *Totale generale delle spese* L. 8,878,389 57. A cui aggiungendo L. 4,491,953 40 di contabilità speciali, si ha un totale generale del passivo in L. 13,370,342 97.

Queste sono le cifre della Commissione del bilancio. Il Consiglio comunale vi ha introdotto alcune modificazioni che non le alterano sensibilmente

Vi sono nel bilancio comunale alcune cifre che importa conoscere.

Il Comune ha un debito perpetuo di L. 1,540,436, e un debito redimibile di L. 13,285,123. A cui aggiungendo il debito vitalizio, i pesi diversi, e un residuo

capitale di costruzione del Dock, si ha un debito costituito di L. 17,111,954 61.

Il debito a costituirsi per coprire tutte le operazioni finanziarie del bilancio del 1879 e anteriori, è di lire 1,916,315 80.

Calcolasi sopra un debito eventuale di L. 3,802,333 33.

Cosicchè il totale dei debiti verrebbe ad essere di lire 22,830,603 74.

Il Comune fa assegno sopra L. 66,897 43 di sovrimposta comunale sui terreni per L. 171,531 88 d'imposta governativa, e sopra L. 904,135 97 di sovrimposta comunale sui fabbricati per L. 2,318,297 37 di imposta governativa. — Il totale della sovrimposta comunale è dunque di L. 971,033 40, che rappresenta 39 centesimi per ogni lira d'imposta governativa.

La sovrimposta è andata sempre crescendo in questi ultimi anni. Nel 1878 era di L. 800,000. Nel 1879 fu di L. 845,000. — In un decennio diede L. 7,512,543 12. Fu cioè, in media, dal 1870 al 1879, di lire 751,254 all'anno.

La compartecipazione municipale sulla tassa di ricchezza mobile è calcolata in L. 130,000.

La parte comunale del dazio è iscritta per lire 3,888,500.

Il Municipio ricava poi 170,000 lire dalla macellazione e 115,000 lire dalle tasse d'inumazione e di sepolture perpetue e trentennarie. Le altre tasse sono: quella delle vetture e domestici, che si calcola in L. 70,000; quella dei cani in L. 42,000; quella degli esercizi pubblici in L. 19,000; le tasse scolastiche in L. 40,000; i diritti di pesi e misure in L. 90,149; l'occupazione del suolo pubblico in L. 27,200; il mercato del vino in lire 20,000, ecc.

Passo al servizio di pubblica sicurezza municipale. Vi sono ora 200 guardie urbane comandate da 24 ufficiali.

Esse sono divise in sette brigate, di 30 guardie ciascuna, meno una che è di 20. Le brigate sono divise in due squadre.

Vi sono 40 guardie campestri con 11 ufficiali. Esse sono divise in tre brigate.

L'abitato compreso nel perimetro della cinta daziaria è, per ragione del servizio attivo di polizia municipale, diviso in sei sezioni, in ciascuna delle quali ha stanza una brigata. La stazione del palazzo municipale denominasi Stazione Centrale. Ciascuna stazione è divisa in circoli di sorveglianza. Le guardie di ciascuna sezione sono ripartite in tre squadre, e gli uomini di ciascuna squadra sono addetti specialmente ad uno dei circoli. Ogni squadra fa alternativamente un servizio di perlustrazione dell'intera sezione, della durata di tre ore.

Il territorio del Comune esistente al di là della cinta daziaria è ripartito in zone, in ciascuna delle quali vi è una stazione di guardie campestri.

I cantonieri e le guardie daziarie sono agenti sussidiari dalla polizia.

Questo è l'ordinamento della polizia deliberato dal Consiglio comunale nel maggio del 1879 ed approvato dalla Deputazione provinciale nell'agosto seguente. Non saprei fino a che punto ne siano eseguite le prescrizioni. È però mestieri ammettere che il servizio di polizia si è migliorato.

*
* *

Sotto il punto di vista delle circoscrizioni militari, Torino è sede:

- Di un Corpo d'armata ;
- Di una Divisione militare ;
- Di un Distretto militare ;

Di una Direzione territoriale d'Artiglieria ;

Di una Direzione territoriale del Genio militare.

Il Corpo d'armata, che chiamasi Primo Corpo, comprende la Provincia di Torino, la Provincia di Cuneo, i Circondari di Asti, Casale, Acqui ed Alessandria (appartenenti alla Provincia di Alessandria), i Circondari di Vercelli e Biella (appartenenti alla Provincia di Novara). — Esso è composto delle due Divisioni militari di Torino e Alessandria.

La Divisione militare di Torino, detta Prima Divisione, comprende la Provincia di Torino e i Circondari di Vercelli e Biella. — Essa è composta dei Distretti militari di Torino, Pinerolo, Ivrea e Vercelli.

Il Distretto militare di Torino risponde precisamente al Circondario.

Le Direzioni territoriali d'Artiglieria e del Genio collimano colla Divisione militare.

Vi sono a Torino i seguenti stabilimenti e istituti militari: un Arsenale di costruzione, una Fabbrica di armi, una Fonderia, un Laboratorio di precisione, un Opificio d'arredi, una Farmacia centrale; — una Scuola di guerra, una Scuola d'applicazione d'Artiglieria e Genio, un'Accademia militare, un Tribunale militare.

Torino è ancora sede di una Legione di carabinieri, da cui dipendono i Comandi di Torino, Alessandria e Cuneo, e sede di una Legione d'allievi.

È finalmente sede di una Direzione di Commissariato e d'un Panificio e di una Direzione di sanità.

*
* *

Sotto il rispetto giudiziario, Torino è capoluogo di importanti suddivisioni.

Essa è, in primo luogo, sede di una Corte di Cassa-

zione, la cui giurisdizione abbraccia le 18 Provincie di Torino, Cuneo, Porto Maurizio, Genova, Massa, Modena, Reggio, Parma, Piacenza, Pavia, Novara, Milano, Como, Sondrio, Bergamo, Cremona, Brescia, Mantova.

È quindi sede d'una Corte d'appello che abbraccia le 3 Provincie di Torino, Cuneo e Novara.

Poi è sede d'una Corte d'assise ordinaria e straordinaria, che comprende i distretti di Pinerolo, Susa e Torino; di un Tribunale civile e correzionale che comprende il Circondario, e di un Tribunale di commercio.

Dalla relazione statistica dei lavori compiuti nel distretto della Corte d'appello di Torino nell'anno 1879, fatta dal procuratore generale del Re, comm. Vincenzo Noce, tolgo i seguenti dati:

I Pretori di Torino danno in media il seguente numero di sentenze civili all'anno: Monviso 1200, Borgo Nuovo 1000, Dora 800, Moncenisio 700, Po 500, Borgo Dora 400, Borgo Po più di 200.

Nel Circondario di Torino essi danno in media 7416 sentenze civili; nella Provincia 10,617. Cosicché gli 81 Pretori della Provincia pronunciano una sentenza ogni 33 abitanti.

Si noti che, mentre nel Distretto di Biella si ultimò più di un terzo delle cause in via di conciliazione, nel Circondario di Torino non cessò in questo modo che un settimo delle cause. Ciò proverebbe che nel Distretto torinese la popolazione è più tenace o che i dissidi privati si alimentano con maggior puntiglio.

I Tribunali civili della Provincia di Torino pronunciano in media 3550 sentenze civili. Quello di Torino è il primo del distretto della nostra Corte d'appello ed il quarto del Regno. Esercita la sua giurisdizione sopra una popolazione di oltre 500,000 abitanti, e pronuncia in media 1524 sentenze all'anno. — Nell'anno 1879, fu-

rono però pronunciate dal Tribunale di Torino 2196 sentenze civili e commerciali.

Dei ventisette Tribunali di commercio del Regno, quello di Torino è il quarto, e vien dopo Genova. Nel quadriennio antecedente al 1879, esso diede 958 sentenze. — Nel 1879, vi furono 68 fallimenti dichiarati, e ne erano rimasti 125 del 1878. — Se ne concordarono 52, cioè 2 al 75 0/0, 6 dal 25 al 50, 25 dal 10 al 20 0/0, il rimanente numero meno del 10 0/0. Nessun banchiere tra i falliti, nessun agente di cambio o pubblico mediatore, cinque fabbricanti, tutti gli altri negozianti. L'ammontare del passivo dei 68 fallimenti fu di 3 milioni, 983 mila e parecchie centinaia di lire; l'attivo 1 milione, 640 mila e parecchie centinaia di lire.

La Corte d'appello pubblicò, nel corso del 1879, 1048 sentenze civili. Il totale delle cause fu di 2535, di cui 1044 arretrate del 1878. Rimasero pendenti, pel 1880, non meno di 1245 cause.

Le Preture di questo distretto d'appello pronunciarono, nel 1879, 10,785 sentenze penali. Le Preture del Circondario di Torino ne pronunciarono 4057. — Dal 1876 al 1879 inclusivamente, il numero dei condannati per piccoli reati crebbe da 7076 a 11,050. I Pretori ammonirono non meno di 1629 persone, di cui 571 nel Circondario di Torino.

I Tribunali correzionali di tutto il Distretto d'appello pronunciarono 3036 sentenze. Gli imputati giudicati furono 3417, di cui 706 assolti e 2711 condannati. Sui 3417 imputati contaronsi 1247 recidivi.

La Corte d'appello, nella sezione degli appelli correzionali, ebbe un cumulo di 685 affari, di cui al principio del 1880 ne rimasero pendenti 224.

La sezione d'accusa pronunciò dal 1° gennaio al 30 novembre dell'anno scorso, 899 sentenze, per 29 delle

quali non si fece luogo, per 644 vi fu rinvio alle Preture ed ai Tribunali, e 226 si noverarono per l'accusa. Notossi, in confronto degli anni precedenti, un maggior numero di grassazioni, assassinii, infanticidi e ferimenti.

Nelle quattro Corti d'assise del distretto d'appello furono pronunciate in contraddittorio degli accusati 191 sentenze di cui 6 a morte, 9 ai lavori forzati a vita, 34 ai lavori forzati a tempo, 88 alla reclusione, 12 alla relegazione, 36 a pene correzionali, e 6 a pene di polizia. Si pronunciarono poi 61 sentenze in contumacia, di cui 3 alla pena di morte, 17 ai lavori forzati a vita, 15 ai lavori forzati a tempo, 18 alla reclusione, 6 alla relegazione e 2 a pene correzionali.

Il Procuratore Generale del Re osserva, con ragione, che la delinquenza è grave in questo distretto e specialmente nella città di Torino.

Vi erano, alla fine dell'anno scorso, nelle carceri di questo distretto d'appello 1756 detenuti, dei quali 1208 imputati dipendenti dalla autorità giudiziaria. Il carcere di Torino ne aveva circa la metà, cioè 599.

Il Procuratore Generale del Re si augurava un pronto ritorno dello stato di cose in condizioni normali. Voglia il cielo che la realtà risponda alle sue speranze, perchè, colla civiltà di cui ci vantiamo, le cause penali dovrebbero non crescere ma notevolmente diminuire, e, sempre quando vedremo aumentare il numero degli autori di atti criminosi, dovremo pur troppo temere che esista fra noi un malessere sociale.

G. B. ARNAUDO.